

FAMIGLIA VINCENZIANA IN PELLEGRINAGGIO

## Di fronte al Telo la forza dei poveri

Chi è senza casa e chi si spende per farsi prossimo

L'Amore più grande è il motto di questa ostensione, un invito a contemplare quei segni che rimandano al dono della vita del Figlio per ogni uomo. Dono offerto per ciascuno, dono che arricchisce anche chi non possiede nulla, dono che motiva e sostiene chi fa della propria vita un'offerta per i più poveri. Questo il filo rosso che si intravede in modo particolare in alcuni pellegrinaggi di questi giorni alla Sindone. Nella serata del 29 maggio infatti in Cattedrale le associazioni del Piemonte e della Lombardia legate al carisma di san Vincenzo de' Paoli si sono riunite per la Messa davanti alla Sindone presieduta da Pietro Angelo Fanzaga, Visitatore dei Missionari di san Vincenzo de' Paoli della Provincia religiosa di Torino. Presenti gli assistenti generali della Curia generalizia della congregazione di San Vincenzo de' Paoli di Roma. «Un incontro - ha commentato padre Gherardo Armani, assistente spirituale dei Gruppi di Volontariato Vincenziano del Piemonte - per rinnovare il carisma dei nostri gruppi e rafforzare il senso di unità e collaborazione rimettendo al centro lo spirito della nostra



missione: seguire Cristo evangelizzatore».

«Nel Volto della Sindone - ha sottolineato padre Fangaza nell'omelia - riconosciamo il volto di misericordia accogliente del Padre, e il volto dei fratelli poveri, emarginati, esclusi di ogni condizione umana e spirituale. 'Folleville e Chatillon' è il motto all'origine del carisma vincenziano che esprime la carità della parola che salva e del sacramento che rigenera, e la carità del pane, di ogni aiuto, che rende gli uomini fratelli».

«Il sogno carico di speranza della nostra missione, che fu di Paolo VI e che papa Francesco mantiene vivo, è lavorare per un'umanità e per un nuovo umanesimo, e costruire, sul fondamento della giustizia, la civiltà dell'amore».

Ed ecco che il 3 giugno oltre ad un gruppo di 42 senza dimora che hanno compiuto da Roma il pellegrinaggio a Torino grazie al contributo del Papa stesso che ha voluto farsi anticipare nella visita alla Sindone dai poveri che frequentano la mensa romana della parrocchia Santa Lucia, sono giunti al Telo 40 senza fissa dimora torinesi. Accolti all'inizio del percorso dall'Arcivescovo mons. Nosiglia sono stati accompagnati dai volontari di Casa Santa Luisa 24 delle Vincenziane e dell'associazione Bartolomeo & C. La visita alla Sindone è stata organizzata dal Tavolo diocesano permanente per i senza dimora che con la Caritas Diocesana coordina le diverse associazioni che in diocesi offrono assistenza e accoglienza ai clochard. «Con questo pellegrinaggio - ha sottolineato mons. Nosiglia - abbiamo voluto dare un segno alla città, per ribadire che tutti hanno una loro dignità, un segno di attenzione ai poveri che non devono essere esclusi in quanto fanno parte a pieno diritto della società». L'Arcivescovo ha inoltre informato che il 21 giugno in occasione della Messa di Papa Francesco circa 150 posti saranno riservati in piazza Vittorio ai poveri e ai senza tetto.

Un altro gruppo di 64 senza dimora «inviati del Papa» visiterà la Sindone il 12 giugno, saranno ospitati al Sermig

F.B.

GIACCHETTE VIOLA - I RESPONSABILI RINGRAZIANO LE 4.662 PERSONE PROVENIENTI DA TUTTA ITALIA

Grazie per i sorrisi, la disponibilità e generosità con cui siamo stati accolti, come unici». È una delle numerose mail di ringraziamento che nelle ultime settimane stanno arrivando presso la segreteria volontari dell'Ostensione, al Comitato organizzatore o all'Ufficio stampa. A scrivere è Sergio Mani di Pontassieve, in provincia di Firenze, giunto nei giorni scorsi in pellegrinaggio alla Sindone con la moglie gravemente malata di tumore.

«Proprio il sorriso e i semplici gesti di fraternità delle giacchette viola lasciano il segno nei pellegrini», sottolinea Lorenzo Ceribelli, responsabile insieme a Corrado Losi dei volontari dell'Ostensione. Sono 4.662 in totale i volontari della Sindone su cui si basa l'intero servizio di accoglienza dei pellegrini in tutta l'area attorno al Duomo. Numero record rispetto alle precedenti ostensioni. Si vedono all'opera già dalle prime luci dell'alba fino a tarda serata. Ora nella segreteria fervono i preparativi per l'apice dell'ostensione 2015, la visita di Papa Francesco a Torino, che si recherà pellegrino davanti al Telo.

«Non sono mancati momenti difficili e di 'crisi' - racconta Ceribelli - e siamo certi che non si faranno attendere anche nei prossimi giorni, per la visita del Papa. In questi mesi tra i volontari si è creata una comunità che ha il compito di rappresentare la Chiesa torinese e la città, non agiamo infatti a nome nostro. Siamo una comunità che vive come in famiglia, con momenti di gioia ma anche di difficoltà e fragilità che insieme, attraverso la solidarietà e il sostegno di tutti, si riescono a superare».

«Grazie ai volontari - evidenzia - siamo riusciti nei primi giorni di ostensione a gestire al meglio il passaggio dei pellegrini attraverso i metal detector all'inizio del percorso di avvicinamento al Duomo, valutando insieme le soluzioni migliori per evitare intasamenti e lunghe code. In molti si sono adoperati, mettendo in campo competenze e buona volontà».

«Già un anno fa - prosegue - numerosi volontari si sono messi a disposizione della segreteria operativa in via Cappel Verde. È così partita l'organizzazione in spirito di servizio e collaborazione



## Volontari della Sindone a servizio dei pellegrini

fraterna. Questo stile è lo stesso che abbiamo sperimentato, grazie alla guida spirituale di don Roberto Gottardo, presidente della Commissione diocesana per la Sindone, nei diversi momenti di incontro e condivisione, nei corsi di formazione, nella celebrazione mensile della Messa: lo stile del servizio. Chi indossa la casacca viola - osserva - si mette a servizio della Chiesa e dei pellegrini sull'esempio di Gesù che, nell'Ultima Cena, si cinge con il grembiule per servire i suoi discepoli, lavando loro i piedi. I volontari sono infatti le prime persone che incontrano i pellegrini, dopo essere scesi dai bus e all'inizio del percorso di avvicinamento alla Cattedrale. La loro dunque è la prima testimonianza dell'Amore più grande, del dono di sé. In ogni pellegrino riconosciamo il Volto di Gesù che contempliamo nella Sindone».

I volontari provengono da parrocchie e associazioni ecclesiali di tutta la diocesi di Torino, ma anche dal Piemonte e da altre regioni d'Italia. I più lontani arrivano da Roma e dalla Sardegna. I 4.500 volontari sono suddivisi in gruppi per i diversi servizi dell'Ostensione: al punto acco-

glienza in viale dei Partigiani, nel percorso, nelle sale di pre-lettura del Telo sindonico, in Duomo, presso le penitenzierie, nelle chiese del centro storico, presso il Museo Diocesano e il Museo della Sindone, a sostegno di malati e disabili e come lettori della preghiera che accompagna il tempo di permanenza dei pellegrini davanti alla Sindone.

Ogni turno di servizio dura tre ore e mezza. Ad ogni volontario viene chiesta la disponibilità di almeno un turno alla settimana, ma in numerosi si sono resi disponibili a coprire più turni alla settimana o al giorno. Nei giorni del Papa l'impegno chiesto ai volontari sarà di circa sette ore.

Da segnalare un gruppo di giovani di Brescia che si sono resi disponibili a frequentare i corsi di formazione e nei week-end giungono a Torino per prestare servizio con energico entusiasmo e gioia. Verranno anche per il Papa. «Un esempio di assoluta gratuità e di dono» - commenta Ceribelli.

Tra i volontari anche una non vedente che presta servizio come lettrice della preghiera davanti alla Sindone: Maria, 69 anni. «Gli organizzatori mi hanno preparato i testi in braille». A

proporre questo servizio sono stati gli amici del Centro Volontari della Sofferenza di Torino, cui Maria appartiene. «Mons. Nosiglia ha voluto mettere al centro, come protagonista, proprio il mondo della disabilità e della sofferenza. Sono contenta di mettere a servizio quel poco che ho, un'esperienza che mi riempie di gioia». Diego ha 37 anni. Da 15 è impiegato presso il Comune di Torino e da sempre si muove su una carrozzina. «Sono nella corale della mia parrocchia, Santi Apostoli di Mirafiori Sud. Leggere per i pellegrini è un modo per dividerne il sentire, per creare un contatto profondo. La contemplazione della Sindone perde il suo carattere individuale e personale, diventa un'esperienza condivisa». Il cammino non finirà il 24 giugno. «Insieme a don Roberto Gottardo - conclude Ceribelli - abbiamo già predisposto un programma di incontri e pellegrinaggi per il prossimo anno che verrà annunciato a tutti i volontari al termine dell'Ostensione per far crescere e fruttare l'esperienza di questi mesi, perché le relazioni costruite e l'amore donato rimangano».

Stefano DI LULLO

# Il volto sfumato del poeta di Nazaret

Pubblichiamo, per gentile concessione dell'editore, un estratto della post-fazione di Lidia Maggi, al libro di Sergio Bocchini «Indagine sulla Sindone. Controversie su un'icona cristiana» (EDB, Bologna 2015, pag. 240, euro 18). Lidia Maggi è pastore battista e responsabile della rivista «La scuola domenicale» della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia.

Volto, viso, faccia... sinonimi che rimandano a quell'insieme di lineamenti che ci permette di riconoscere una persona. Anche Dio, nelle Scritture bibliche, si presenta come volto in movimento che non si lascia catturare; è presente nella storia dell'umanità e tuttavia non si può vedere e nemmeno pronunciare il suo nome.

Nel Nuovo Testamento con Gesù, ci viene mostrato un Dio che si fa volto, persona, corpo, e tuttavia le cose non diventano necessariamente più semplici. Egli è vicino e lontano assieme. Non basta, infatti «ve-

dere» Gesù per comprenderlo, bisogna essere disposti a percorrere con lui la lunga strada.

### Il viso

Il viso pone l'attenzione sull'atto del vedere, sugli occhi. Sembra suggerirci che la ricerca del volto dell'altro è prima di tutto un problema di sguardo. Come guardo chi mi sta accanto?

Penso nello specifico a quanto accade oggi nei confronti di alcune categorie di persone, i musulmani ad esempio, trasformati dai mass media in terroristi estremisti, oppure agli zingari, che prima di essere visti come persone sono considerati potenziali rapitori di bambini.

Lontano dal nostro sguardo ci sono poi gli «invisibili»: vittime di tante e diverse ingiustizie: come restituire loro un volto e curare la nostra cecità? E dunque, cosa può dirci la Sindone al riguardo? Vedere i lineamenti di un uomo che soffre, scorgere quel viso su

quel telo può diventare esperienza idolatrata, reliquia da adorare, afferrare oppure può destarci e richiamarci alla responsabilità di annunciare Gesù l'ultimo tra gli ultimi. Il suo viso ci richiama allo scandalo di un mondo ingiusto dove i miti soccombono, e suscita in noi rivolta, indignazione, ma anche fiducia quando la sofferenza ci afferra. Cercare il suo volto significa uscire dai propri recinti religiosi per lasciarsi disturbare dalle grida di chi soffre, oppure entrare nei deserti della nostra solitudine per scoprire che non siamo soli, perché Dio non ha paura di abitare l'inferno, anche quello più profondo, l'abisso del nostro cuore.

### Lo sguardo che sa voltarsi

Il volto suggerisce l'azione del voltarsi, del girarsi indietro. Fa cambiare direzione allo sguardo. Nella Bibbia il verbo volgersi, voltarsi, è lo stesso della conversione, della «teshuvà». Indica un concreto cambiamento di dire-

zione, di rivolgersi verso l'altro, cambiando il modo di porsi.

La Sindone può aiutarci «a voltarsi». In quel viso scorgiamo solo alcuni lineamenti, ma non possiamo vedere tutto. Il volto ci appare come nel negativo di una vecchia fotografia. Intuiamo molto, ma non tutto. In questo la Sindone può essere simbolo efficace che allude a qualcos'altro senza cogliere il tutto, rimandandoci alla storia di Gesù di Nazaret narrata dalle Scritture.

### La faccia

La faccia rimanda a un verbo attivo, pratico, fare. Cosa faccio per l'altro? Aprirsi al prossimo richiede di fare qualcosa di concreto, proprio come Gesù insegna nella parabola del buon samaritano. Il samaritano vede un uomo aggredito sulla strada, si volta verso di lui e fa qualcosa di concreto. La verifica della nostra fede in Dio è nella capacità di com-muoverci verso l'altro.

Che cosa può suggerirci la Sin-

done su quest'aspetto del fare?

I tratti di un giovane uomo ucciso dalla violenza umana sono i tratti deformati di ogni persona sofferente. Non basta guardare, pregare, contemplare. Quella faccia ci chiede di agire per cambiare il mondo. Gesù è venuto per sanare relazioni, liberare da poteri demoniaci, portare salvezza e pace. Rimane rinchiuso nella sua tomba se la sua storia non ci mette in azione. Non possiamo salvare il mondo, e tuttavia, ogni volta che soccorriamo una persona aggredita dalla vita, salviamo un mondo. Dopo aver contemplato quel viso, impresso nella Sindone e aver associato a quel volto la storia del poeta di Nazaret, di quel Dio che ha lasciato i cieli per camminare con noi siamo invitati a fare il bene, ad agire con giustizia, a smettere cioè di ricercare il volto di Dio nei cieli o su un lenzuolo per trovarlo nei fratelli e nelle sorelle accanto a noi.

Lidia MAGGI

IL 15 A MARIA AUSILIATRICE

### Da Gerusalemme sinfonia di pace

La musica e il canto strumentali dell'Amore più grande che vuole superare le divisioni che lacerano la Terra Santa, che vuole essere segno di speranza e di pace. Questo lo spirito con cui nei giorni dell'Ostensione della Sindone a Maria Ausiliatrice, cuore delle celebrazioni del Bicentenario di Don Bo-



sco, arriva a Torino, il prossimo 15 giugno alle 21 la «Sinfonia Eucaristica». Voci per un canto universale» di padre Armando Pierucci ofm, eseguita sotto la direzione di Giorgio Guiot dal Coro dell'Associazione Cantabile, da un gruppo di allievi del «Magnificat» la scuola di musica della Custodia di Terra Santa di Gerusalemme e dall'orchestra internazionale per la pace «Pequeñas Huellas» arricchita da un gruppo di strumentisti venezuelani.